

~ o ~



I Classici facili
raccontati da Carlo Scataglini

La Divina Commedia

~ o ~



illustrato da
Chiara Di Vivona

 Erickson

«**N**el mezzo del cammin di
nostra vita mi ritrovai
per una selva oscura...».

Uno dei capolavori della letteratura italiana e mondiale, *La Divina Commedia* di Dante Alighieri, viene presentato in una versione illustrata e semplificata, con facilitazioni per la lettura, parafrasi delle terzine più famose e approfondimenti finali. Dai terribili gironi dell'Inferno al passaggio sul monte del Purgatorio con il poeta Virgilio, fino all'ascesa alla beatitudine del Paradiso con Beatrice, le lettrici e i lettori di quest'opera meravigliosa (da ascoltare anche in audiolibro) saranno trasportati in un mondo ultraterreno, ma quanto mai vivido e indimenticabile.



€ 12,90
libro + audiolibro



9 788859 041115

www.erickson.it



Ascolta l'inizio!





Indice

CAPITOLO 1

La selva oscura 9

CAPITOLO 2

Nei cerchi dell'Inferno 21

CAPITOLO 3

Incontro con i violenti 33

CAPITOLO 4

Nelle bolge del male 45

CAPITOLO 5

Lucifero, il re dell'Inferno 57

CAPITOLO 6

Il monte del Purgatorio 69

CAPITOLO 7

Nelle cornici del Purgatorio 81

CAPITOLO 8

L'incontro con Beatrice 93

CAPITOLO 9

Nei cieli del Paradiso 105

CAPITOLO 10

La vista di Dio 117

UN CLASSICO DELLA LETTERATURA ITALIANA 129

È difficile spiegare com'era doloroso attraversare la terribile foresta in cui mi trovavo. Solo l'angoscia della morte è più forte di quella che provai in quel momento. Non so dire come ero finito in quel posto. **Vivevo nel peccato** e la mia **coscienza** era caduta in un sonno che non mi faceva più capire quale fosse **la via giusta da seguire**. Giunto vicino a un colle, guardai in alto e vidi i raggi del Sole che guidano il cammino degli uomini.

La mia pena si calmò e, come un **naufrago** che ha rischiato di annegare e guarda indietro il mare da cui è sfuggito, mi voltai a guardare la foresta da cui mai nessuno riesce a salvarsi.

Iniziai a risalire il colle e mi trovai di fronte una **lince** dal pelo **maculato** che mi impediva il passaggio.

Subito dopo si avvicinò un leone affamato e, ancora, venne una lupa che mi fece perdere la speranza di riuscire a salire. Mentre precipitavo in basso verso la foresta, vidi un'ombra. Era uno sconosciuto e io gli gridai: «Abbi pietà di me! Chiunque tu sia, un uomo vero oppure un'anima».

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.*

(Canto I, vv. 1-3)



Lo sconosciuto mi spiegò che era stato un uomo, ma che ora era morto. Era nato a Mantova e aveva vissuto a Roma, ai tempi dell'imperatore Augusto e degli dei. Dalle sue parole capii che si trattava di Virgilio, il poeta che aveva narrato le avventure del famoso Enea. Era il mio maestro, perché da lui avevo imparato lo stile di scrittura che mi ha reso famoso. Raccontai a Virgilio delle tre bestie e lui mi disse che non ero abbastanza forte per affrontarle. Dovevo percorrere un'altra strada.

Virgilio mi spiegò che era la mia guida. Egli mi salvava da quella terribile foresta e mi avrebbe accompagnato in un lungo viaggio **nei tre luoghi dei morti**. Dapprima saremmo andati dove si sentivano le urla disperate delle anime **dannate**. Si trattava dell'Inferno, dove gli uomini che in vita si erano comportati male rimanevano per l'eternità. Il viaggio proseguiva poi nel Purgatorio, dove le anime speravano un giorno di salire in Paradiso. Il Paradiso era il posto delle anime **beate** e lì mi avrebbe accompagnato un'anima migliore di Virgilio. Così il mio maestro iniziò a camminare e io lo seguii.



I versi

*«E'n su la punta de la rotta lacca
l'infamia di Creti era distesa».*

(Inferno, Canto XII, vv. 11-12)

Sul punto più alto della costa franata, stava disteso il mostro che fu la vergogna di Creta.

*«Allor porsi la mano un poco avante
e colsi un ramicel da un gran pruno;
e 'l tronco suo gridò: Perché mi schiante?».*

(Inferno, Canto XIII, vv. 31-33)

Allora tesi la mano per cogliere un ramoscello da un albero gigantesco e il suo tronco gridò: «Perché mi strappi?».

*«Io userei parole ancor più gravi;
ché la vostra avarizia il mondo attrista,
calcando i buoni e sollevando i pravi».*

(Inferno, Canto XIX, vv. 103-105)

Io userei parole ancora più dure, perché la vostra avarizia rende il mondo peggiore, calpesta gli onesti ed esalta i disonesti.



Le parole difficili

Bestemmiatori: chi offende con le parole Dio e le cose sacre.

Addome: pancia.

Alimentano: forniscono acqua.

Dirupo: luogo roccioso in forte pendenza.

Schiera: gruppo, in questo caso di anime.

Stemma di famiglia: insieme di simboli che rappresentano una famiglia.

Ruffiani: chi, per proprio interesse, spinge altri a innamorarsi.

Seduttori: chi cerca di far innamorare altri di sé.

Adulatori: chi loda gli altri per un proprio vantaggio.

Sterco: escrementi di uomini o animali.



I modi di dire

Accusato di tradimento: lo incolparono di aver tradito il sovrano.

Camminavano senza sosta: camminavano senza fermarsi mai.

Tutte le colpe dell'umanità: tutti i peccati del mondo.

Nuotando lentamente nell'aria: muovendosi nell'aria come se nuotasse.

Nella decima bolgia mi coprii le orecchie per non sentire i terribili lamenti. C'era un puzzo insopportabile e i dannati sembravano colpiti da orrende malattie. Erano **falsari** e due di loro, ricoperti di croste sulla pelle, stavano appoggiati l'uno all'altro grattandosi continuamente. Erano Griffolino da Arezzo e Capocchio, falsari di monete. Vedemmo poi Gianni Schicchi, che aveva preso il posto di un morto per appropriarsi delle sue ricchezze, e Maestro Adamo, un altro falsario di monete. Scoppiò una terribile **zuffa** e Virgilio mi portò via da quello spettacolo così volgare.

Udimmo il suono di un **corno** e, da lontano, mi sembrò di vedere delle torri altissime. «Non sono torri, ma giganti!» mi disse Virgilio. Stavano con i piedi piantati sul fondo del pozzo e uno di loro urlava parole incomprensibili. Era Nembrot, costruttore della **Torre di Babele**, che adesso parlava una lingua che nessuno capiva. Un altro, di nome Fialte, aveva le braccia bloccate da cinque giri di catena. Virgilio chiese al gigante Anteo di aiutarci a scendere. Lui ci prese con una mano e ci posò delicatamente sul fondo gelato del pozzo.



Dopo che l'angelo ebbe cancellato la seconda P dalla mia fronte, io e Virgilio salimmo alla terza cornice del Purgatorio. C'era un fumo denso e nero che **impediva la vista** e il mio maestro mi raccomandò di camminare vicino a lui. Sentimmo le preghiere delle anime che chiedevano il perdono dei peccati. Erano gli iracondi, quelli che in vita erano stati **offuscati dalla rabbia** e ora, per la legge del contrappasso, erano avvolti da una nuvola di fumo. Uno spirito si avvicinò e camminò insieme a noi. Si chiamava Marco Lombardo ed era stato un **cavaliere**.

Mi chiese di pregare per lui, così da poter salire in Paradiso in minor tempo. Poi parlò di come gli uomini, per loro colpa, hanno perso il valore della giustizia e ricercano solo potere e ricchezza. Questo accadeva sia ai **potenti** della Terra che agli uomini di Chiesa, perfino ai Papi. Iniziò a filtrare la luce e Marco Lombardo dovette lasciarci per restare nella nuvola di fumo. A noi, invece, apparvero **visioni** di gesti di rabbia e delle loro terribili conseguenze. Arrivò quindi un angelo che disse: «**Beati i pacifici** che sono privi di ira!», e muovendo le ali mi tolse un'altra P dalla fronte.

*«Ed ecco a poco a poco un fummo farsi
verso di noi come la notte oscuro;
né da quello era loco da cansarsi.
Questo ne tolse li occhi e l'aere puro».*

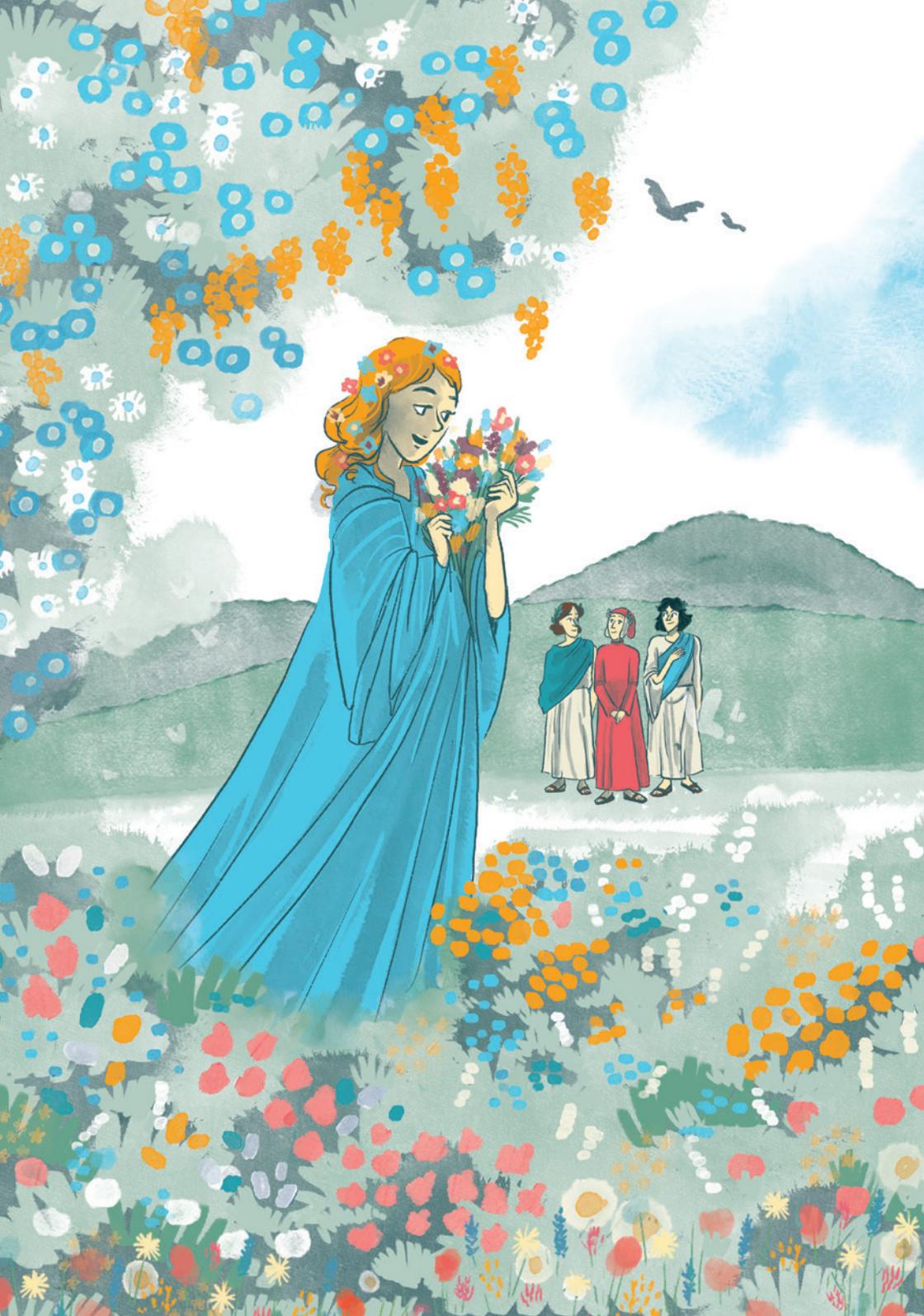
(Canto XV, vv. 142-145)



Riprendemmo il cammino e Virgilio mi spiegò che non sarebbe stato più la mia guida perché, nel luogo dove eravamo diretti, doveva essere la fede, e non la ragione, a guidarmi. Non potevo più aspettarmi né un suo gesto, né una sua parola di aiuto. Arrivammo in cima al monte e ci trovammo in un posto bellissimo, con alberi, prati fioriti e un meraviglioso ruscello. Vidi una donna che cantava mentre era intenta a raccogliere fiori. Si chiamava Matelda e ci annunciò che eravamo arrivati nel Paradiso Terrestre.

Matelda mi disse che in quel luogo scorrevano due fiumi: il Letè e l'Eunoè. Chi si immergeva nel Letè dimenticava tutti i suoi peccati, mentre chi si bagnava nell'Eunoè riusciva a ricordare le buone azioni compiute. Mi voltai verso Virgilio e Stazio e vidi che sorridevano. Matelda mi invitò a guardare e ascoltare bene. Subito io udii una musica e potei vedere qualcosa di meraviglioso. Sembravano alberi in movimento, erano invece sette enormi **candelabri** d'oro che si spostavano, lasciando dietro di loro delle **scie luminose**, simili ad arcobaleni.

*«Il temporal foco e l'eterno
veduto hai, figlio; e se' venuto in parte
dov'io per me più oltre non discerno».*
(Canto XXVII, vv. 127-129)



Io e Beatrice guardammo la luce fortissima del Sole. Improvvisamente mi sentii così leggero da pensare di non avere più un corpo e mi sollevai verso l'alto. Beatrice mi disse che senza il peso dei peccati è naturale salire verso Dio. Poi mi spiegò che il Paradiso è formato da nove cieli che ruotano intorno alla Terra e da un cielo fisso, l'**Empireo**, dove avrei potuto vedere Dio. Salendo, avremmo incontrato una luce sempre più forte, angeli diversi e le anime dei beati che avevano meritato di stare in Paradiso.

Arrivammo al primo cielo, detto della Luna. Era custodito dagli angeli e ospitava le anime di coloro che, pur avendo vissuto nella **grazia di Dio**, non avevano rispettato il proprio **voto**. La prima anima che incontrai fu quella di Piccarda Donati che diventò suora, ma poi lasciò il convento perché suo fratello la obbligò a sposarsi. Le chiesi se le dispiaceva di trovarsi soltanto nel primo cielo. Lei mi rispose che in tutti i cieli c'è la gioia di stare nel Paradiso e di rispettare la volontà di Dio.

*«La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra e risplende
in una parte più e meno altrove».*

(Canto I, vv. 1-3)



Chi accompagna Dante nel suo viaggio?

Virgilio

(*Inferno e Purgatorio*)

Nel viaggio nell'oltretomba, Dante ha due accompagnatori fondamentali: Virgilio e Beatrice. Virgilio lo accompagna nell'Inferno e nel Purgatorio, mentre Beatrice lo guida in Paradiso.

Virgilio nacque a Mantova nel 70 a.C. e fu il più grande poeta dell'Antica Roma. La sua opera più famosa è l'*Eneide*, nella quale racconta le avventure dell'eroe Enea. Dante ha sempre considerato Virgilio il suo maestro e si è ispirato a lui nella sua poesia. L'incontro tra i due poeti nella *Divina Commedia* avviene all'inizio, quando Dante incontra le tre belve e Virgilio arriva a salvarlo.

Virgilio rappresenta la ragione umana che si basa sullo studio e sulla conoscenza. Ma la ragione ha i suoi limiti e non può guidare l'uomo fino a Dio. Per questo Virgilio abbandona Dante alle porte del Paradiso.

